

III DOMENICA DI PASQUA – 23 aprile 2023 «Camminare da risorti»

In questa III Domenica di Pasqua leggiamo il celebre racconto dei discepoli di Emmaus e impariamo da Gesù a camminare gli uni accanto agli altri (Lc 24,13-35).

Camminare con gli altri

Che aspetto, che passo, che tono di voce, che sorriso aveva Gesù risorto?

Cosa era cambiato in lui, al punto da *non riconoscerlo*, e cos'era rimasto, per cui alla fine gli occhi dei suoi amici *si aprono per riconoscerlo*?

Non possiamo in questa vita comprendere come sia un corpo risorto, ma questa famosa pagina del Vangelo di Luca ci dice che il Risorto ha voluto ancora camminare sulla terra, ascoltare e dialogare con gli uomini, per mostrare a *Cleopa* e a ciascuno di noi che non ha nessuna intenzione di abbandonarci, che anche «seduto alla destra del Padre che è nei Cieli» sa trovare il modo e l'amore necessari per *camminare con* noi, per condividere le nostre strade e i nostri pensieri, per venire ad incontrarci dentro la nostra storia personale.

E, proprio da Risorto, Gesù ci insegna con delicatezza, premura e concretezza come possiamo essere pienamente uomini, camminandoci accanto. Ci mostra che, quando riusciamo anche noi a mettere in atto gesti di prossimità e di cura, siamo già, anche se in maniera imperfetta e provvisoria, portatori e annunciatori di risurrezione, siamo già pieni della forza nuova che Lui ci dona.

È bello ripercorrere l'uno dopo l'altro, come a una "scuola di umanità", gli atteggiamenti del Risorto sulla strada di Emmaus. Gesù *si avvicina e cammina con* quei discepoli che *conversano e discutono*, carichi della loro delusione. Sollecita a tirar fuori le amarezze, a raccontare, ascolta e raccoglie quelle parole che oscillano tra la depressione e l'incredulità, guida nel guardarsi dentro, per trovare le chiavi per interpretare la realtà. Spiega, esorta, scuote anche con parole forti, per aiutare a comprendere, confrontare, mettere a frutto la conoscenza della Scrittura e fidarsi della testimonianza degli altri.

Gesù non si impone ma accompagna, non precede ma affianca, non invade ma lascia liberi, non costringe a dargli ragione ma *fa ardere il cuore*. E, se invitato, *rimane*, per condividere quello che è, per *benedire* quello che gli viene consegnato, per inviare.

Gesù cammina ancora sulle nostre strade

«Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù», dice san Paolo nella Lettera ai Colossesi (3,1). Ma questo non vuol dire non occuparsi della realtà, della terra e delle persone, perché è Lui il primo a farlo con noi.

Il piede del Risorto non sta sollevato da terra, ma si sporca ancora della polvere delle nostre strade, portando assieme agli uomini il peso della vita.

La sua voce non pronuncia parole misteriose e incomprensibili, ma si mette in dialogo con noi, per cercare assieme la verità nascosta nelle nostre giornate e nelle nostre scelte.

La sua presenza è così reale da *far ardere il cuore*, da sentirlo presente anche quando *sparisce dalla vista*, perché il Risorto si incontra, si ama, si conosce, si segue.

Forse, se diciamo a chi ci vive accanto che desideriamo "camminare da risorti" non capirà, e ci prenderà per esaltati o per gente strana. Ma se parliamo la "lingua" del Risorto, fatta di prossimità, di ascolto, di rispetto per la libertà, se impariamo a *camminare-con*, a *rimanere-con*, allora tutto diventerà subito più "comprensibile", e sarà la nostra bella umanità a parlare di quella risurrezione che sembra così astratta e lontana.

Buon cammino, col Risorto.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/3-pasqua-camminare-risorti/>